



I PROFILI DEI NEET VISTI DA VICINO: UN'ANALISI QUALITATIVA A SOSTEGNO DI UN INTERVENTO

di Luciano Abburrà

ARTICOLO 4/2020

SOMMARIO

- ✓ Come e perché si diventa Neet?
- ✓ Quali tipi diversi di Neet?
- ✓ Che cosa contraddistingue i diversi gruppi?
- ✓ Come hanno reagito i diversi gruppi alle opportunità loro offerte?

L'acronimo Neet deriva dalle iniziali di *Neither in Education, nor in Employment or Training*, con cui si designano i giovani che per le rilevazioni sulle forze di lavoro sono non più in istruzione, ma nemmeno occupati o in formazione. In termini concettuali la condizione di Neet implica anche uno stato di scoraggiamento e di scarsa attivazione che corrisponde, però, solo ad una parte minoritaria di coloro che rientrano in questa definizione.

Con questo contributo si vuole dare conto di come si è cercato di rispondere ad alcune domande di ricerca - emerse nel corso del progetto *Laboratorio Giovani e Lavoro*, promosso dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino¹ - con un'analisi classificatoria e valutativa di tipo qualitativo.

Le fonti di informazione utilizzate sono state, in primo luogo, le interviste in profondità rivolte alla trentina di ragazzi e ragazze partecipanti al progetto nel periodo iniziale della loro attività, prima di essere avviati ai tirocini presso le imprese. In secondo luogo, si è fatto tesoro delle conoscenze e dei giudizi sugli stessi partecipanti maturati dal gruppo degli educatori che li hanno seguiti e guidati nel corso del programma.

Vediamo intanto le domande:

1. Come e perché si diventa Neet?
2. Quali tipi diversi di Neet si possono individuare in un gruppo pur selezionato come quello degli ammessi al programma del *Laboratorio Giovani e Lavoro*?
3. Che cosa contraddistingue i diversi gruppi di Neet?
4. Come hanno reagito i diversi gruppi di Neet alle opportunità offerte loro dal programma del *Laboratorio*?

Si propone qui, in sintesi, la metodologia utilizzata per l'analisi e le risposte che si sono ottenute alle domande precedenti.

COME E PERCHÉ SI DIVENTA NEET?

I percorsi che portano alla condizione di Neet si configurano come "traiettorie di carriera" molto individuali con alcuni significativi tratti in comune, che si ritrovano in quasi tutti i percorsi, con differenze più di grado e di modo che di qualità. Tra questi, i più rilevanti riguardano i rapporti con la scuola, sempre difficili e problematici, connotati da scelte incerte o controverse, insuccessi, frustrazioni, cambiamenti di percorso, difficoltà di rapporti ed esperienze di disagio, fino ad una crescente demotivazione quando non un'esplicita repulsione verso la pratica di percorsi d'istruzione istituzionalizzata. Analoghe ricorrenti similitudini si ritrovano sul versante dei rapporti con il lavoro, connotati in gran parte da esperienze di scarsa consistenza e durata, poca o nulla connessione con i percorsi scolastici e formativi, limitate capacità formative, con rapporti d'impiego non formalizzati e relazioni spesso conflittuali con i datori di lavoro, non di rado concluse per mancato rispetto dei patti anche informali o per rotture personali, con conseguenti demotivazioni e sfiducia anche nei confronti della ricerca di opportunità migliori.

¹ L'intero progetto è ben documentato nel volume Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino, *I giovani nel mondo del lavoro: innovatori di futuro!, L'esperienza del Laboratorio Metropolitano Giovani e Lavoro*, a cura di Alessandro Svaluto Ferro, Edizioni Effatà, 2019. Questo articolo è tratto da quel volume.

All'interno di questi ampi tratti comuni, emergono alcune significative differenze nei modi con cui sono stati percorsi dai diversi individui, che si affiancano ad altre situazioni, familiari e personali, che tendono a caratterizzare in modo più specifico alcuni sottogruppi rispetto ad altri, suggerendo e consentendo di articolare in modo più dettagliato l'analisi. Si possono così distinguere, anche all'interno di una popolazione di Neet definiti in senso stretto, alcune condizioni diverse, delle quali dovrebbero tenere conto le politiche e gli interventi ad essi orientati. E' quello che cercheremo di fare in seguito.

Il giudizio di fondo che possiamo anticipare è che le vicende personali che hanno portato alla condizione che ha motivato l'ingresso nel programma sono state certamente diverse e specifiche per ognuno dei soggetti coinvolti. Ciò richiede un approccio d'analisi molto individualizzato dei percorsi e poi un approccio altrettanto personalizzato per intervenire nei confronti dei singoli in modo appropriato. Tuttavia, salendo ad un grado di astrazione appena superiore alla descrizione puntuale delle vicende biografiche, si sono visti emergere alcuni tratti fondamentali dei percorsi esistenziali che precedono la condizione di Neet e i modi in cui viene vissuta che presentano caratteri di analogia in relazione ad alcuni sottogruppi. Questi ultimi possono essere visti come articolazioni interne ai partecipanti al programma che, probabilmente, corrispondono a differenze presenti nell'universo più generale dei Neet, pur definiti in un senso ben più ristretto di quello adottato dalle statistiche ufficiali. Riconoscere e approfondire i tratti caratterizzanti queste articolazioni della popolazione di riferimento può aiutare a meglio comprendere quali processi di valenza non solo individuale concorrano sistematicamente a connotare i percorsi che portano nella condizione di Neet. Può inoltre essere di aiuto a verificare se a diverse condizioni/retroterra di partenza siano corrisposti diversi gradi di efficacia o almeno di sensibilità al "trattamento" fornito dal programma del Laboratorio, cercando di dar conto almeno in parte delle disparità individuali di risultati emerse dall'esperienza. Può inoltre essere di supporto alla riflessione propositiva riferita al prossimo futuro, per tarare in modo più realistico e più appropriato alle diverse condizioni di partenza gli interventi che si vogliono riproporre con le stesse finalità.

Anche all'interno di una popolazione di Neet in senso stretto, emergono condizioni diverse di cui bisogna tener conto

QUALI TIPI DIVERSI DI NEET?

Per provare a raggruppare le tante storie diverse che la campagna di interviste iniziali alle persone ammesse al programma ha consentito di analizzare si è fatto ricorso a due dimensioni fondamentali che sono intervenute nella definizione dei criteri per individuare, le persone più vicine ad una condizione definibile di Neet fra i tanti candidati nella condizione di giovani non più in formazione e neppure al lavoro.

In fase di selezione delle persone da ammettere al programma – insieme ad altre micro considerazioni sulle vicende di ciascun individuo e sulla necessità di garantire una certa "varietà" interna al gruppo (ritenuta metodologicamente necessaria a consentire l'emersione delle valenze positive attribuite proprio alla dinamica di gruppo nel disegno del programma) - si è fatto riferimento a due

dimensioni fondamentali ritenute caratterizzanti la particolare condizione dei Neet. La prima è la Disattivazione, intesa come uno stato di passività o rinuncia o almeno sfiducia nelle proprie possibilità di trovare una soluzione lavorativa accettabile, che ha portato ad abbandonare la ricerca attiva e a vivere giorni vuoti di impegni operativi oltre che di speranze. La seconda dimensione è stata la scarsa Connessione, intesa come il prodotto di estensione, varietà e qualità delle relazioni personali entro cui si è inseriti, nell'ipotesi che la condizione di Neet sia caratterizzata da valori ridotti su tutti e tre gli attributi, fino a configurare situazioni di isolamento individuale o di imprigionamento in reti molto ristrette e omologhe, tali da non poter essere di aiuto ad uscire dalla propria difficoltà, se non da essere esse stesse attivamente produttrici/riproduttrici della medesima.

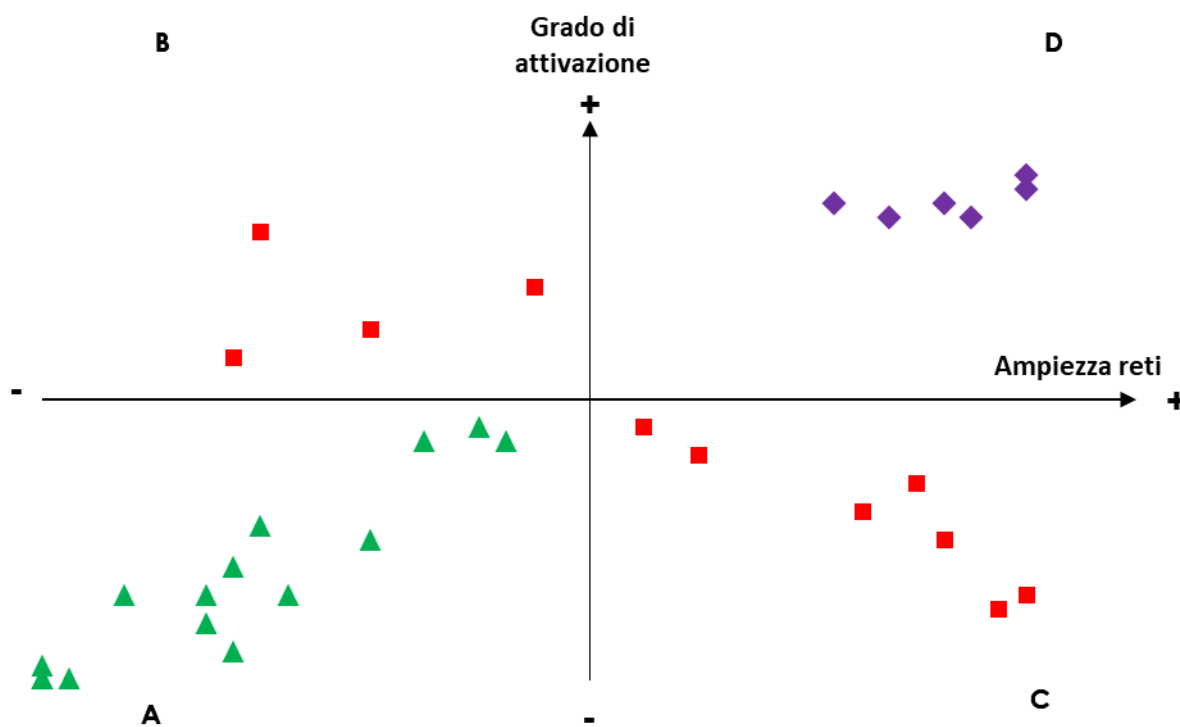
Supponendo che fra le due fondamentali dimensioni della condizione di Neet vi sia un rapporto di relativa indipendenza, si è costruito un diagramma incrociando i due assi della Attivazione e della Connessione, in modo da suddividere lo spazio in quattro quadranti, uno con valori positivi su entrambi gli assi, uno con valori entrambi negativi, e gli altri due con valori positivi su un asse e negativi sull'altro e viceversa. Assumendo a riferimento comparativo un ipotetico dato "medio" dell'insieme dei partecipanti al Laboratorio, per esprimere giudizi relativi al contesto dei soggetti considerati, ciascuna delle persone entrate nel programma è stata collocata in una posizione corrispondente ai valori ad essa attribuiti su ciascuna delle due dimensioni, sulla base di un'attenta considerazione di quanto direttamente narrato nelle interviste iniziali, verificate e integrate alla luce delle conoscenze maturate nel gruppo degli educatori nel corso del periodo passato in Laboratorio². Si sono in tal modo venuti a configurare quattro gruppi di soggetti, con i componenti di ciascuno relativamente vicini fra di loro quanto a condizioni di partenza sulle due dimensioni fondamentali dello stato di Neet e relativamente più distanti dai componenti degli altri gruppi. Di fatto poi, vista la distribuzione effettiva dei soggetti nello spazio compreso entro i diversi quadranti, si è constatato come le distanze fra i due gruppi intermedi (quelli con un valore + e un valore - sulle due dimensioni) fossero abbastanza limitate, con molti che si disponevano in sequenza lungo una diagonale continua che interseca i quadranti intermedi. Per queste persone è come se fra le due dimensioni si registrasse una relazione inversa o un rapporto di compensazione. In effetti, se alcuni di essi avevano un grado moderatamente positivo di attivazione a fronte di un grado moderatamente negativo di connessione e altri viceversa, le loro condizioni complessive risultavano più simili fra di loro rispetto a quanto fossero differenti da quelle degli altri due gruppi. Si è quindi ritenuto ragionevole operare un'articolazione dell'insieme dei partecipanti in tre gruppi: quelli relativamente

Tre gruppi di Neet: i meno attivi e meno connessi (A), i più attivi e più connessi (D), quelli in condizioni intermedie (B e C)

² In questa fase di attività, i partecipanti al gruppo di lavoro hanno tratto informazioni utili, ai fini della valutazione delle posizioni di ogni singolo partecipante sulle due scale utilizzate per la classificazione, anche da due altre fonti: i risultati di una network analysis, svolta in collaborazione con LabNet e la SAA, School of Management della Università di Torino (per valutare l'ampiezza delle reti relazionali), integrate dai report conclusivi dei tirocini e dai dossier delle evidenze (utili per capire il grado di attivazione dei partecipanti anche durante il progetto). L'autore ringrazia tutti gli educatori e i componenti il gruppo di lavoro che hanno collaborato alla attribuzione dei punteggi ai partecipanti al Laboratorio, e ringrazia in particolare Nicolò Farinetta, anche per l'aiuto nella realizzazione delle rappresentazioni grafiche.

meno attivi e meno connessi (gruppo A), quelli relativamente più attivi e più connessi (gruppo D), e quelli in condizioni intermedie sia per grado di attivazione sia per valore delle connessioni (gruppi B e C). Alla luce di questa tripartizione dei partecipanti è diventato possibile indagare più a fondo quali diverse condizioni, esperienze e percorsi siano confluiti nella situazione di Neet e da quali fattori di valenza extra individuale tali traiettorie siano state condizionate. Allo stesso tempo ci si è dotati di un riferimento descrittivo/interpretativo per valutare a livello non solo individuale i diversi gradi di efficacia mostrati dal percorso condotto nel Laboratorio in riferimento a diversi gruppi/tipi di partecipanti: per comprendere meglio che cosa si è realizzato in questa esperienza e per regolare meglio il disegno e l'attuazione delle esperienze future in relazione alle diverse caratteristiche e condizioni dei destinatari.

FIG. 1 – NEET: CONDIZIONI PER GRADO DI ATTIVAZIONE E AMPIEZZA DELLE RETI DI RELAZIONI PRIMA DELL'INTERVENTO



CHE COSA CONTRADDISTINGUE I DIVERSI GRUPPI DI NEET?

Delineati i diversi gruppi, si è tornati sul materiale ricavato dalle interviste, per approfondire quali siano le caratteristiche e i percorsi differenziali che caratterizzano i componenti di ciascuno. In sintesi molto stretta, possiamo individuare le seguenti condizioni ed esperienze come tratti condivisi dalla gran parte dei componenti di ciascun gruppo, in un modo che li rende più simili fra di loro di quanto differiscano dagli altri.

- GRUPPO A (a sx in basso, nella figura 1): massima disattivazione, minime relazioni, scarse risorse personali
 - ✓ Famiglie socialmente deboli e molto problematiche. Percorsi scolastici di breve raggio ma spesso di lunga durata.
 - ✓ Pessimo rapporto con la scuola e con lo studio, e spesso anche con i coetanei/compagni.
 - ✓ Scarse, deboli e ristrette relazioni personali.
 - ✓ Esperienze di lavoro di bassa qualità e di poco guadagno, negative e demotivanti per i trattamenti e le relazioni di lavoro.
 - ✓ Stato di disattivazione pesante e talvolta prolungato. Ambizioni modeste, o poco realistiche, non supportate da strategie credibili per realizzarle.
 - ✓ Perdita di fiducia in sé e nelle opportunità del proprio contesto di vita.
 - ✓ Tratti della personalità e inclinazioni del carattere deboli, incerte/insicure, lamentose verso gli altri e propense alla autocommiserazione.

- GRUPPI B e C (a sx in alto e dx in basso, nella figura 1): poco attivi o poco connessi, ma con qualche risorsa su cui contare
 - ✓ Famiglie di condizioni modeste, che esercitano un condizionamento oggettivo sulle scelte, ma presenti, per lo più unite e solidali, su cui si può contare.
 - ✓ Esperienze scolastiche non lineari e con esiti modesti ma non nulli (conseguite qualifiche o diplomi, seppur stentati). Scelte orientate in modo poco determinato o molto condizionato, ma non così negative da precludere ricordi positivi, né da escludere il rammarico e la disponibilità a ritornare in formazione.
 - ✓ Esperienze passate o presenti di attività (sport o musica, in particolare) e di partecipazione ad associazioni, di per sé formative e potenzialmente utili per le connessioni con altri ambiti relazionali.
 - ✓ Periodi di inoccupazione e inattività più brevi, non senza esperienze lavorative seppure informali ed effimere. Il poco lavoro e la sua bassa qualità hanno lasciato delusione, senso di frustrazione, perdita della motivazione a cercarne altro.
 - ✓ Frustrazione e disillusione sembrano i moventi principali della disattivazione, ma resta un po' di speranza che le cose possano cambiare (alte aspettative vengono riposte nel percorso del Laboratorio giovani e lavoro).
 - ✓ Non di rado vi è un'assunzione della responsabilità almeno parziale dello stato in cui sono caduti, che può preludere ad un'assunzione di responsabilità altrettanto personale per uscirne.
 - ✓ Pensano di non avercela fatta da soli, ma non disperano di poterci riuscire se qualcuno darà loro un'occasione (e una mano). Nel loro retroterra di capitale relazionale o di capacità di attivazione restano piccole dotazioni su cui l'aiuto esterno può fare leva.

- GRUPPO D (a dx in alto, nel grafico): attivazione non spenta e reti di relazioni più favorevoli, che però non bastano ad evitare uscite di strada e insabbiamenti
 - ✓ Famiglie meno problematiche, non di rado solide e di supporto alle scelte.
 - ✓ Percorsi scolastici più lunghi e regolari, con conseguimento di un titolo secondario e spesso abbandono all'università. Difficoltà legate spesso a orientamento carente e motivazione incerta. Condizionamenti alle scelte provenienti più da disorientamento soggettivo che da vincoli oggettivi.
 - ✓ Esperienze di lavoro scarse, poco strutturate e coerenti. Però comportamenti più attivi, rete di relazioni più ampia e differenziata, attività collaterali significative nello sport, nell'associazionismo o nella cultura.

- ✓ Presenza di obiettivi e strategie personali più definiti. Disponibilità di risorse personali (culturali e caratteriali) su cui è possibile appoggiare interventi di rafforzamento e riorientamento personali e professionali.

COME HANNO REAGITO I DIVERSI GRUPPI DI NEET ALLE OPPORTUNITÀ OFFERTE LORO?

Dopo aver esaminato da vicino i soggetti coinvolti nel progetto di Laboratorio, dopo aver provato a classificarli in base alle loro condizioni specifiche in gruppi differenziati per percorsi e motivazioni di ingresso nella condizione di Neet, oltre che per modi in cui la stessa condizione è stata vissuta prima e durante il percorso attivato dal Laboratorio, è inevitabile chiedersi se siano emerse delle differenze significative fra i diversi gruppi di Neet nel grado di reattività e di successo del programma. Oppure se le risposte e gli esiti del percorso si siano distribuiti in maniera non sistematica e poco correlata all'appartenenza a ciascuno dei diversi gruppi, più legata alle circostanze e alle vicende specifiche dei singoli individui, nel rapporto unico con le specifiche opportunità loro offerte/trovate (soprattutto nel tirocinio).

È evidente che una risposta di un tipo o dell'altro avrebbe significati diversi, sia nei confronti del giudizio di rilevanza che si può dare sulla classificazione proposta a scopi descrittivi, sia sulla potenziale utilità della stessa come guida al disegno e alla sintonizzazione fine delle politiche. Se emergessero differenze non casuali nelle reazioni ottenute e nel successo registrato nei confronti dei diversi gruppi di Neet, i programmi che potranno essere riproposti per intervenire nei confronti di questa popolazione dovrebbero acquisire crescenti capacità di tenere conto delle linee di differenziazione rilevanti al suo interno. Queste potranno suggerire l'opportunità di differenziazioni coerenti degli approcci e degli strumenti che verranno messi in campo, per massimizzare le probabilità di successo verso i componenti di ciascuno specifico sottogruppo.

Per rispondere alla domanda posta in questo paragrafo, può essere un confronto fra la distribuzione dei soggetti entrati nella prima edizione del programma del *Laboratorio Giovani e Lavoro* prima e dopo l'esperienza loro offerta, utilizzando lo stesso strumento grafico e gli stessi criteri metodologici che hanno portato a comporre e popolare la rappresentazione a quattro quadranti della distribuzione dei Neet a inizio percorso, in base alle due dimensioni fondamentali del grado di attivazione e del grado di connessione.

Dal confronto fra i due grafici, sembrano emergere con evidenza alcune indicazioni.

Di coloro che erano compresi nel quadrante D, connotato da condizioni di partenza più favorevoli, solo una persona è rimasta all'interno dello stesso quadrante a fine progetto. Tutti gli altri si sono spinti più in alto e più a destra, migliorando la loro posizione fino a fuoriuscire dalla condizione di Neet definita in senso tecnico: non sono più inattivi – o sono occupati o sono in formazione – e stanno fruendo di una rete di relazioni migliorata, per estensione e per qualità.

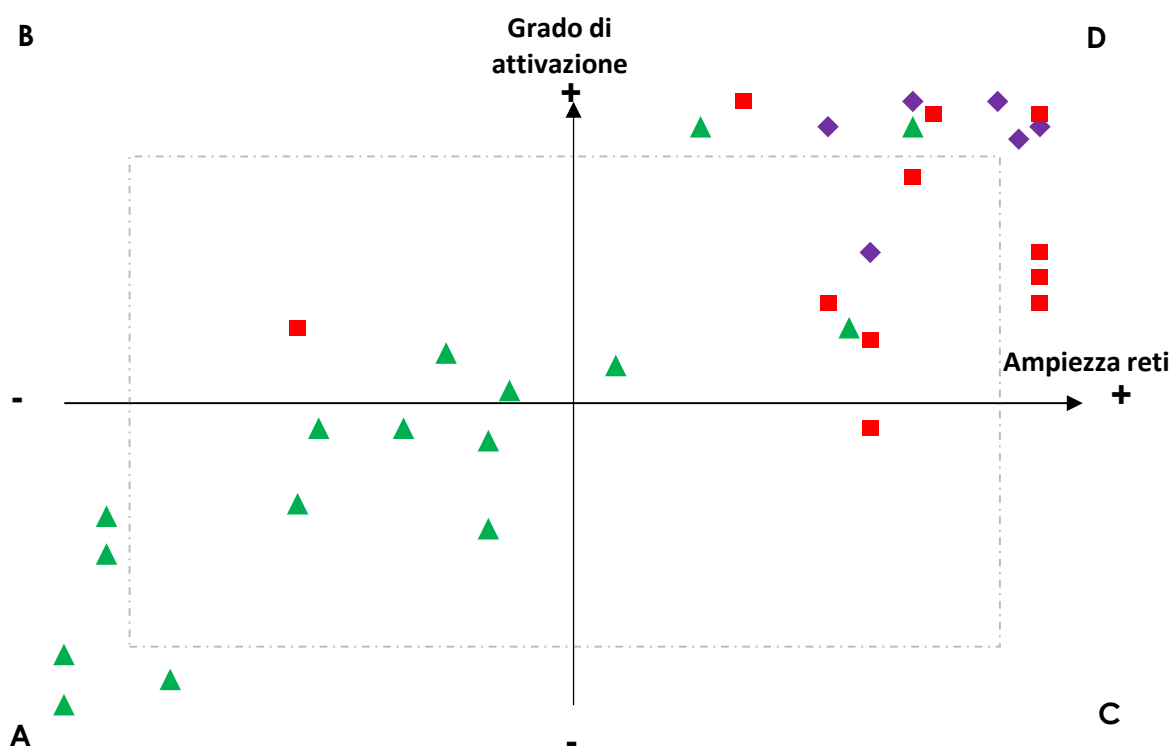
Occorre differenziare approcci e strumenti di intervento, per massimizzare le probabilità di successo verso ciascuno specifico sottogruppo

Al contrario, tra coloro che erano stati classificati nel gruppo a maggiore debolezza e problematicità (compresi nel quadrante A), due persone sono riuscite a salire nella parte bassa del quadrante D (minore problematicità relativa), mentre altre due hanno fatto un passetto in avanti verso il quadrante C, per essersi attivati un po' di più di quando sono partiti. Solo due sono riuscite a beneficiare appieno del progetto fino ad uscire dalla condizione tecnica di Neet.

Degli altri componenti il gruppo più problematico all'ingresso (A), cinque sono rimasti nello stesso quadrante, con miglioramenti molto limitati dei loro parametri, e altri cinque hanno abbandonato il progetto prima del suo termine, con motivazioni varie ma poco rassicuranti circa il superamento delle loro debolezze di partenza.

Ciò che forse colpisce maggiormente dal confronto fra i due grafici è però lo svuotamento quasi completo dei due quadranti intermedi B e C (le persone classificate ad un livello intermedio di problematicità), che sono in parte salite al quadrante D (a minor grado di problematicità), ma in maggioranza sono anch'esse fuoriuscite in alto dalla posizione di Neet, perdendone di fatto le caratteristiche definitorie in senso tecnico, pur essendo partiti da condizioni personali e di contesto mediamente ben più problematiche dei componenti originari del gruppo D.

FIG. 2 – NEET: CONDIZIONI PER GRADO DI ATTIVAZIONE E AMPIEZZA DELLE RETI DI RELAZIONI DOPO L'INTERVENTO



Alla luce di queste considerazioni, pur semplicemente descrittive, non sembra senza fondamento sostenere che il grado di efficacia del percorso proposto ai giovani Neet dal Laboratorio Giovani e Lavoro sia stato mediamente molto incoraggiante e, in termini comparativi, particolarmente

efficace nei confronti dei soggetti che erano in partenza in condizioni intermedie di problematicità. Soggetti, lo ricordiamo, con molti tratti di svantaggio sia sul piano dei background familiari sia su quello delle traiettorie personali fra scuola, lavoro e relazioni personali: ciò che ne spiega la caduta nella condizione di Neet. Ma, a fianco di questi punti critici di partenza, il gruppo intermedio si caratterizzava anche per la disponibilità di risorse – in quantità variabile da caso a caso - provenienti dal contesto familiare e relazionale, dalle esperienze di vita personale, dalle attività collaterali praticate o in atto, dai tratti della personalità e del carattere; risorse almeno potenzialmente utili a supportare un impegno al cambiamento che il programma del Laboratorio poteva certo incentivare, sostenere e potenziare, ma difficilmente avrebbe potuto creare o ricostruire da zero. Almeno non con gli stessi modi e gli stessi tempi che è stato possibile adottare nella prima edizione del programma, come mostrano gli esiti meno favorevoli registrati nel gruppo dei soggetti più problematici.

Questa indicazione può essere un riferimento utile per le attività di riprogettazione e di nuova programmazione di interventi rivolti all'universo dei Neet, anche perché conferma la fecondità della direzione di ricerca che è stata assunta fin dall'inizio di questa esperienza. L'orientamento a "distinguere frequentemente" per comprendere le differenze importanti che anche in questo aggregato sociale continuano a operare, al di sotto delle classificazioni che per loro natura tendono a semplificare e ad aggregare. Nel caso degli interventi rivolti a problematiche così complesse e intricate come quella dei Neet, in considerazione anche della gravità delle conseguenze personali e sociali che derivano da una mancata capacità di affrontarla, saper individuare modi e strumenti di intervento efficaci per ciascuna delle specifiche condizioni da cui la sindrome origina è condizione essenziale per il successo delle misure nel loro complesso. Così come rimane indispensabile saper associare ad un approccio categoriale per quanto fine un'attenzione diretta ai singoli individui che, soprattutto quando intercettati in condizioni di particolare debolezza e problematicità, risultano spesso incapaci di trovare in se stessi quegli ingredienti minimi di volontà di reazione e di fiducia nella possibilità di farcela che restano condizioni indispensabili al successo di qualunque programma d'intervento sociale.

*È indispensabile
associare ad un
approccio categoriale
fine un'attenzione
diretta ai singoli
individui*

Articolo Sisform 4/2020 (novembre) di Luciano Abburrà

Per approfondimenti: Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Diocesi di Torino [I giovani nel mondo del lavoro: innovatori di futuro!](#), a cura di Alessandro Svaluto Ferro, Edizioni Effatà, 2019



SISFORM è l'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese realizzato da IRES Piemonte e Regione Piemonte con fondi FSE
